

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ISTITUZIONE E RIFORMA DI CLASSI NELLE CORTI D'APPELLO DI PIEMONTE E SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'istituzione e riforma nei magistrati d'Appello di Piemonte e di Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1924.)

La discussione generale è aperta.

CAVALLINI, relatore. Domando la parola per riferire sopra una petizione riguardante questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole relatore.

CAVALLINI, relatore. Prima che s'intraprenda la discussione sul progetto di legge per creazione e riforma di classi nelle Corti d'appello di Piemonte e di Sardegna, è dovere della Commissione di rendervi conto di una petizione, avente il n° 5885, del sindaco e di otto-consiglieri del municipio di Sassari.

Espongono i petenti che la classe della Corte d'appello stabilita in Sassari è insufficiente al disbrigo dei tanti processi civili e criminali che le sono devoluti, di maniera che quel civico Consiglio, visto il ritardo nella spedizione degli uni e degli altri, credette suo debito di instare nell'anno scorso perchè in quella città fosse istituita una Corte d'appello indipendente, come quella di Nizza, non sembrandogli che l'economia delle finanze dovesse preferirsi alla regolare e più pronta amministrazione della giustizia.

Che a cagione della ritardata spedizione dei processi i detenuti vengono agglomerati in numero sproporzionato alla capacità delle carceri, con pregiudizio dell'igiene; i rei vanno intanto impuniti, e conseguentemente si accresce il numero dei reati; che, per il ritardo nella definizione delle cause civili, le proprietà ed il commercio risentono un danno incalcolabile.

Soggiungono che questo danno, quegli inconvenienti s'aumenteranno notevolmente quando fosse approvato il progetto di cui è caso, il quale altro non sia che una mutilazione della classe sedente in Sassari.

Che la classe di Sassari, priva dell'organo dell'istruzione, non potrebbe più avocare a sè le cause criminali che richiegono un pronto ed esemplare giudizio, e la sezione d'accusa di Cagliari non potrebbe a debito tempo pronunciare le sentenze di rinvio.

Osservano, per ultimo, che, ove si potesse senza inconvenienti adottare la proposta di cui all'articolo 4 del progetto tendente a fare facoltà al presidente della classe di Sassari di chiedere l'intervento del presidente del tribunale provinciale o del giudice più anziano, la medesima potrebbe essere approvata con maggiore efficacia senza sopprimere la sezione di accusa.

Credono quindi, anzichè utile, dannosa la soppressione della sezione d'accusa presso la classe di Sassari, e potersi solo occorrere ai mali lamentati dal Ministero coll'aumento del personale, e chiedono perciò che, rigettata la proposta soppressione, si stabilisca in Sassari una Corte d'appello indipendente.

Quelle sono le ragioni, queste le conclusioni dei petenti. La Camera ne terrà conto nella discussione. La Commissione s'astiene per ora dal presentarvi una proposta, perchè, qualunque proposizione vi suggerisse la medesima, non potrebbe a meno di pregiudicare le deliberazioni che sarete per pronunciare sul progetto di legge, sul quale sta per incominciare la discussione.

TOLA P. Quando l'onorevole guardasigilli presentò alla Camera il progetto di legge di cui dobbiamo occuparci, io non fui l'ultimo a tributargli la giusta lode che gli è dovuta per l'operosità con cui egli attende a far procedere sollecita e spedita l'amministrazione della giustizia. Ma non posso tacere che provai, al tempo stesso, un vivo rincrescimento nello scorgere che, ai mali da lui lamentati, si voglia sempre rimediare con provvedimenti parziali e provvisori, i quali bene spesso o non rimediano a nulla od apprestano una medicina peggiore del male. Perchè, diffatti, a vece di cotesti mezzi occasionali ed insufficienti, che possono eziandio offendere in modo indiretto l'inviolabilità di certi principii, non si adopera il mezzo radicale e più efficace del generale riordinamento dell'ordine giudiziario, che può soltanto rimediare a tutto stabilmente e compiutamente?

Dopo sette anni di vita costituzionale, o signori, dappoichè per effetto di questa vita, il potere legislativo e il potere esecutivo agiscono entrambi nella pienezza della loro facoltà, egli è sconsolante assai il vedere che il solo potere giudiziario, il quale per altro è il terzo potere moderatore, si lasci tuttavvia nella condizione medesima in cui trovavasi anteriormente allo Statuto.

In tanto lasso di tempo si è provveduto e pensato a molte cose. A riforme parziali del Codice, a Codice di procedura civile, a tariffa giudiziaria, ai giudici e segretari mandamentali, ad avvocati, a procuratori, ad uscieri e perfino ai soldati di giustizia ed ai custodi delle carceri. Alla magistratura propriamente detta, all'ordine giudicante per Corti d'appello e per tribunali non si è provveduto ancora efficacemente, non si è ancora dato opera a fissarne con stabilità il personale, i diritti, i doveri, i rapporti, la disciplina a far cessare la fluttuazione del suo presente, a cementare sopra basi più larghe, più giuste, più liberali il suo avvenire. Eppure senza di ciò (lo ritenga bene a mente la Camera), senza di ciò mancherà sempre al nostro sistema costituzionale la sua ancora salvatrice, la diga insuperabile, che sola negli ordini politici può impedire i conflitti, sola negli ordini civili frenare gli arbitrii e le esorbitanze di qualunque altro potere. Un obbietto così importante è stato sinora subordinato, impedito, e sto quasi per dire schiacciato sotto il peso della questione secondaria del danaro.

Ma il danaro, o signori, è danaro cittadino, ed uno dei primi, se non il primo, dei valori di uno Stato che pretende a civiltà, e si regge costituzionalmente, è appunto la sua magistratura bene ordinata e ben costituita.

La finanza fu sino al presente, e lo fu pur troppo, la personalità più attiva e più assorbitrice del nostro Governo parlamentare; essa non ha mai rifiuto dal chiederci sacrifici pecuniari di ogni sorta, e i sacrifici si sono fatti, non occorre a dire se volontari o mormorando, ma furono fatti, e noi li sopportiamo. Faccia alla sua volta la finanza il lieve sacrificio di una tenue porzione del danaro che noi le paghiamo, e cessi una volta di essere o di apporre un *veto* permanente al migliore organamento dell'ordine giudiziario, che il paese già da tanto tempo reclama, che ha diritto di pretendere e di reclamare.

Il progetto organico presentato dall'onorevole guardasigilli ha la data del 27 dicembre 1853; quella del 17 maggio 1854, il progetto accessorio delle assise coi giurati; la relazione della Commissione, che li esaminò entrambi, è, se non erro, del 17 luglio 1854.

Ma relazione e progetti dormono già da lunga pezza un sonno così profondo, che poco dissomiglia da letargia; il che può far nascere in molti il sospetto che si voglia lasciarli mo-